

# SHOAH. ALCUNE RIFLESSIONI



## ALCUNE

**L**a storia della Shoah (lo sterminio degli ebrei d'Europa secondo la denominazione ebraica; letteralmente, disastro) è uno degli argomenti più dolorosi da trattare. Compito dello storico sarebbe di conoscere, capire e descrivere con i mezzi che ha a disposizione un certo avvenimento ma in questo caso egli si trova di fronte a un evento che, per la sua inutilità e la sua dimensione senza pari nella storia, si rende pressoché inspiegabile. A sessant'anni di distanza, è difficile convincersi che un castello ideologico costituito da false credenze, da un'etica determinista senza fondamento scientifico come la visione gerarchica tra i popoli, abbia potuto essere tanto conseguente.

La peculiarità del genocidio degli ebrei è data non tanto dalla quantità delle vittime provocate, quanto dalla sua qualità poiché per la prima volta, per ragioni di pura

ingegneria biologica, si è voluto eliminare totalmente e radicalmente un'intera minoranza etnico-culturale. Ma la quantità è in questo caso indissolubilmente legata alla qualità: l'enorme numero di vittime sta infatti chiaramente a indicare che esse furono colte indifese e impreparate dalla radicalità degli intenti omicidi che le investì. La loro incredulità di essere bersaglio di una guerra totale è peraltro del tutto giustificata. Coloro che dicono che gli ebrei avrebbero dovuto capire per tempo ciò che stava per succedere loro, che avrebbero dovuto fuggire di più, ribellarsi di più, salvarsi di più, non considerano il carattere di novità dell'antisemitismo nazista, che disorientò praticamente tutti. Gli elementi da tenere presenti sono tre: **a)** il connubio fra la tradizionale ostilità antiebraica europea e le teorie razziali trasformò l'antisemitismo in un concetto che non aveva

più nulla a che fare con la cultura, ma con la natura stessa, qualcosa di necessario all'ordine naturale; **b)** il nazismo operò una rottura nello "stile politico" tradizionale convertendo le idee direttamente in prassi. La cultura orale e l'azione avevano, infatti, preminenza sulla cultura scritta e ciò che veniva proposto dalla propaganda era creduto possibile e realizzabile dalla politica. In questo contesto, l'antisemitismo fu concepito fin dall'inizio come azione e non solo come pura aggressione verbale; **c)** l'antisemitismo poté concretarsi in genocidio perché il nazismo al potere gli mise a disposizione tutto il peso dell'apparato statale: l'autorità, la legge, la polizia, la burocrazia. Diversamente dal passato, in cui l'ostilità antiebraica era proposta e coltivata da un partito, da un potere, da un segmento della società, ora era lo stesso Stato a farla propria.